

Una giornata per il teatro

ROMA Dario Fo e Franca Rame, ma anche Luca De Filippo e tantissimi altri attori: tutti insieme per la Giornata Nazionale del Teatro che, in 31 città italiane, terranno 60 spettacoli, performance e convegni. Un'occasione per ricordare anche Eduardo De Filippo, che morì proprio nella data del 31 ottobre. A Melfi la compagnia dell'Albero di Minerva occuperà le vetrine di una via centrale della città e da lì dialogherà con il pubblico. A Roma, prove aperte per *Il gabbiano* di Čechov al centro Malafrente di Pietralata, a Rimini il convegno «Realtà, progetti e sogni di una città». A Modena, al teatro Storchi, Fo e Rame mettono in scena *Marino libero*, *Marino è innocente* mentre De Filippo ad Alba dedica alla giornata il suo *Tartufo* di Molière. L'elenco degli spettacoli, organizzati dall'Arci (e quasi tutti gratuiti) si può richiedere allo 06/41609267.



Elvis Costello, un cd con Burt Bacharach

LA FESTA DI FORNACIARI

Presentazione sui colli della sua ultima fatica 12 pezzi, collaborazioni importanti e biglietti-cd

Canta l'Italia E Zuccherò-Sugar dirige il coro

«Bluesugar»: ma il cd è più rock che blues E punta (con Bono) al mercato internazionale

DALL'INVIATO

ANDREA GUERMANDI

GATTATICO (Re) A pochi chilometri dalla casa museo dei fratelli Cervi, le luci illuminano la casa teatro di Zuccherò. Sul muro, una sua immagine, proiezzata nella misura extralarge, indica la strada ai «pellegrini» richiamati da tutta Europa (90 giornalisti e 400 invitati) per l'anteprima live del nuovo disco, *Bluesugar*. Da qualche settimana circola il singolo, chiamato *Blu*, lo stesso nome che lui ha dato anche a suo figlio: «Amo il blu - spiega Zuccherò - perché è il colore della pace e della serenità, della musica che amo».

Da oggi il lungo lavoro musicale svolto tra l'Italia e l'Irlanda sarà noto a tutti. Dodici canzoni, con collaboratori importanti, da Bono degli U2 a Pasquale Panella. Dodici titoli, da *You make me a Non siamo solo pasta*, passando per *Amarcord* e *Karma stai kalma*. Un disco, ha dichiarato in questi giorni il cantautore, più rock che blues, e con ambizioni fortemente internazionali. C'è soul all'italiana, ma anche «Verve e Radiohead», per capirci. E nei testi si parla tanto di radici, dell'Emilia rossa di quando Sugar era bambino, del nonno comunista, delle feste, dei primi gruppi musicali messi su con gli amici. Per presentare il disco lui ha scelto una cornice speciale: l'Antica

Corte di Gattatico, un meraviglioso borgo culinario ad un passo da Sant'Illario D'Enza, che colpisce nel segno quasi come la cucina di queste parti, raffinata e popolare. Si chiacchiera, ma alcune cose si sanno già. Come l'idea di vendere i biglietti per il prossimo tour in formato cd. Li usi per entrare ai concerti, e poi te li porti a casa. Contengono una chiacchierata con Zuccherò, un blues acustico inedito, estratti di due brani del nuovo cd (*Donkey tonkey* e *You make me feel love*) e le date del tour italiano che prenderà il via il 13 febbraio. Costo: 40.000 più prevendita.

CARTA D'IDENTITÀ
«Amo il blu perché è il colore della pace, della serenità e della musica che amo»

Intanto, il prossimo 12 novembre, Zuccherò tornerà ad essere ospite dell'Mtv Europe Music Awards al Filaforum di Milano, tra George Michael, Ronaldo e Cleopatra. Altra novità è il video di *Blu*, tutto girato in Spagna, con Zuccherò in una sala da biliardo, completamente immerso in una atmosfera blu, che canta suonando una vecchia Gibson del '57. La sua immagine immobile, si sovrappone a quella di Mary Teresa Benes, da un vicolo sotto la piov-

gia agli immensi spazi dei Pirenei, sino a trasformarsi in mille farfalle di colore blu.

Tornando alla serata di ieri, il luogo scelto da Zuccherò vale da sé una gita. È come un borgo del passato, con le sue enormi cantine che forse un tempo erano stalle, piene di colonne ed archi a volta. In sottofondo i pezzi più noti di Sugar Adelmo Fornaciari. Una lunga striscia delimitata da fiaccolle, è come un ingresso nel mondo del bel tempo perduto. Ogni tanto arriva l'odore delle stalle. Arriva l'odore di questa terra fertile anche in senso musicale. A pochi chilometri da qui ci sono i Nomadi di Beppe Carletti, c'è Ligabue, un po' più lontano c'è che resta dell'Equipe 84, ovvero Maurizio Vandelli. E, non dimentichiamolo, sempre sulla via Emilia, anche se a Modena, ha cominciato a scrivere canzoni quel maestro di Francesco Guccini che guarda caso ritorna da queste parti per fare l'oste nel film di Ligabue. E poi da queste parti c'è anche il grande amico di Sugar: Big Luciano.

Insomma, l'aria è musica e forse proprio per questo sembra naturale che Zuccherò abbia fatto spostare tutti per il suo *Bluesugar* che si annuncia come uno dei best-seller musicali della stagione. Ma ne parleremo più a fondo domani, perché la notte con Zuccherò è lunga, e lui ha troppa voglia di suonare.

In alto, Zuccherò Fornaciari che ieri notte ha presentato il suo nuovo cd. Sotto, Carmen Consoli che ha firmato «Mediamente isterica» e in basso Max Pezzali degli «883», protagonista del film «Jolly blu»



Max Pezzali: «Sarò il Morandi del Terzo millennio»

DIEGO PERUGINI

MILANO

Max Pezzali sarà il Gianni Morandi del Duemila. La battuta di Mario Maffucci, vicedirettore di Raiuno, ha lasciato il segno. E consegnato un sorriso un po' imbarazzato e molto lusingato al signor 883, eletto presentatore dell'imminente *Sarremo famosi*. «È un paragone che mi piace. Perché Morandi è un mito e un grande esempio di longevità artistica» spiega Max. «Sarò

contenta la mia famiglia, che mi vedrà in prima serata su Raiuno. Mia nonna, sono sicuro, impazzirà dalla gioia. Per me sarà una bella avventura: cercherò di svegliare l'ambiente».

Per il leader degli 883 è un periodo particolarmente fortunato. Il suo ultimo disco, una raccolta di successi intitolata *Gli anni*, ha superato il mezzo milione di copie vendute, e il tour sta andando benissimo, con una raffica di «tutto esaurito» ovunque (stasera gli 883 sono a Genova, domani a Brescia, il 6 novembre a Roma e il 21 a Milano). E, tra pochi giorni, la coppia Pezzali-Cecchetto giocherà la carta più ambiziosa e rischiosa: il 6 novembre, infatti, uscirà *Jolly Blu*, il film musical-celebrativo dell'e-

popa provinciale di Max. Una pellicola per fans, che alle anteprime ha suscitato fra gli spettatori ovazioni da stadio: «Per me è qualcosa di rivoluzionario, che rompe coi soliti film italiani. Vogliamo riportare la gente a partecipare anche fisicamente al cinema». In attesa che il «capolavoro» arrivi finalmente a noi, Pezzali riflette sui motivi del suo successo: «La sincerità. Io ho sempre fatto quello che volevo fare, e ho trovato la formula giusta per esprimere i miei sentimenti e le mie esperienze: la gente l'ha capito e mi segue. Prima erano soltanto i ragazzini, adesso anche i trentenni. Anche loro si sono riconosciuti nelle mie canzoni e ora vengono in massa ai miei concerti».

Elvis & Burt, che coppia!

Londra, trionfo per Bacharach e Costello in concerto

ALFIO BERNABEI

LONDRA Chiedono con il primo motivo che li ha portati insieme tre anni fa, *God Give Me Strength* (Che Dio mi dia la forza). Il pubblico è in piedi, un'ovazione. Dopo due ore di concerto ancora si stenta a credere a questa accoppiata. Che ci fa l'intellettuale arrabbiato del punk-rock inglese Elvis Costello con Burt Bacharach, uno dei leader mondiali del sentimental-pop orchestral? Tra i due non ci sono solo trent'anni di differenza d'età - uno sui quaranta, l'altro intorno ai settanta - ma c'è un golfo storico che li separa nell'approccio musicale, nel

contenuto lirico, più aggressivo in Costello, emotivo e romantico in Bacharach. Ma eccoli insieme alla Royal Festival Hall per il lancio del loro cd *Painted From Memory* (Dipinto dalla memoria). Orchestra di 18 musicisti, tra cui una decina di violinisti e un coro di tre cantanti nere. Bacharach suona il pianoforte in piedi. Con una mano dirige. Gestii appassionati. Costello è in smoking. Ha scritto versi radicati ai sentimenti: «Mi distruggi... non riesco a credere che te ne vada... puoi tenermi i fiori». Non c'è né rock né punk. Eceggia Sinatra, Dusty Springfield, Dionne Warwick, Falsetti gorgheggiati, strozzature. Ma rimane corposo. Bacharach detta i suoi tempi

che sono lenti, ondulati. C'è uno splendido *This House is Empty Now* (Ora questa casa è vuota) poi *In The Darkest Place*. Costello sospira in mezzo ad un trasloco, un partner se ne va: «Vedrai la mia faccia riflessa su un vetro di finestra...in queste stanze che erano piene di risate». Di colpo Bacharach trascina l'orchestra in una carrellata che trasporta l'intera sala attraverso trent'anni di motivi notissimi. *What's New Pussycat?*, *Alfie* (che lui stesso canta) e *Raindrops Keep Falling On My Head*. Verso la fine i due propongono *My Thief* in cui il «ladro» sembra essere una bambina dall'alibi perfetto. Il pubblico esce nell'inverno londinese con la struggente refurtiva.



IL NUOVO CD

Carmen, una «sirenetta» con la chitarra elettrica

DANIELA AMENTA

ROMA Ha solo 24 anni Carmen Consoli. Eppure sembra una persona più adulta della sua età. Parla in fretta, ma sceglie con cura i termini. Cita poco, ma ad effetto. Non è confusa, forse neppure felice ma al suo terzo disco la rocker siciliana si denuda come in una seduta psicoanalitica. «Dà in pasto il proprio cuore al pubblico», direbbe Oscar Wilde. Così in *Mediamente isterica* vien fuori un ritratto di donna consapevole, che paga sulla propria pelle il peso del successo e fa i conti, coraggiosamente, con le proprie contraddizioni.

È un personaggio curioso Carmen: estrema e fragile, aggressiva e morbida. C'è chi la descrive come una «pasionaria» della musica. Lei, invece, spazza via tutti i luoghi comuni sul rock al femminile e si propone come una sirenetta triste che, tra una sarabanda di svisate ed echi rumoristici, canta le proprie storie intime. L'album segna un momento di crescita per la Consoli e la propria band. *Mediamente isterica* è un lavoro realizzato con i contributi di tutto il gruppo e che dal punto sonoro amplifica la grammatica dei «quattro quarti». Un sound non innovativo, forse, ma che mescola con gusto varie influenze: dai Pixies a P.J. Harvey passando per Sonic Youth e certa scena americana di confine.

Al centro del disco, però, ci sono i testi di Carmen. Liriche al vetriolo, tese, secche in cui la sirena «né carne né pesce» dimostra di avere una propria identità. O meglio più identità, esattamente come accade alla maggioranza degli «umani» provvisti di coscienza, sovravvissuti a un dolore, pronti a saltare nuovi ostacoli o cicli della vita. Che la musicista in-

dossi i panni di una geisha, di un'ingannatrice o di una contessa in disgrazia, non importa. Il tema del suo narrare è la delusione. «Sono figlia unica - racconta la Consoli - e sono cresciuta in perfetta solitudine. Poi, da un paio d'anni a questa parte, sono stata risucchiata da un vortice di socialità. Suonando ho conosciuto migliaia di persone. Ho concesso a destra e a manca la mia fiducia, la mia disponibilità e mi sono resa conto di non avere accanto persone degne. Ecco, in *Mediamente isterica* racconto di questa consapevolezza amara.

Non è un disco d'amore come molti hanno detto. Racconta altri sentimenti. L'amicizia, per esempio, che per me è un bene fondamentale. Ho subito dei tradimenti e li esprimo...

È autentica Carmen. Autentica fino a farsi male. «I miei saranno pure messaggi rachitici, espressione di un universo piccolo, ma per lo meno sono veri. E questo la gente lo percepisce. L'unica responsabilità che provo rispetto al mio pubblico riguarda la crudeltà del mio sentire. Voglio essere un fenomeno di pancia. Non ho niente da nascondere - continua - e non sono reticente». Un'anima in subbuglio, insomma, ma che colpisce dritta al cuore. «Non ho paura di svelare i miei travagli. E mi confesso così. Perché la musica mi riflette più dello specchio del mio bagno e mi tira fuori cose che io stessa non controllo». Carmen Consoli è così. Una sirena con la chitarra elettrica.

